

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

13
domenica 20 gennaio 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

La Casa

Diminuiscono le abitazioni in affitto e aumentano le pigioni. Per il Censis, solo il 19 per cento del patrimonio immobiliare è dato in locazione. Una percentuale tra le più basse in Europa. E dal '99 al 2006 i prezzi sono cresciuti: del 112 per cento



INCONTRO DI ANGIUS E BOSELLI CON GLI OPERAI THYSSENKRUPP

I leader del Partito Socialista, Gavino Angius e Enrico Boselli, hanno incontrato una rappresentanza degli operai della Thyssengroup, intervenuti, tra gli applausi, al convegno organizzato oggi a Torino sulla laicità. Angius e Boselli hanno affermato che «la responsabilità deve essere celermente accertata e i responsabili debbono essere assicurati alla giustizia con punizioni esemplari».

IN VAL D'OSSOLA ADDIO ALLE TORRI DELLA VINAVAL

Oggi verranno abbattute quattro delle otto torri che si innalzano per 60 metri all'interno dello stabilimento chimico Vinavil di Villadossola (Verbania), società del gruppo Mapei. L'imponente struttura metallica costruita nel 1959 sarà demolita con microcariche di esplosivo. L'operazione è stata a lungo osteggiata dall'associazione ambientalista Italia Nostra, che ne chiedeva il recupero e la trasformazione in un museo industriale.

Draghi: giù le tasse, ma solo se cala la spesa

Per il governatore gli sgravi sono positivi se non mettono a rischio i conti. «Valutazione approfondita a giugno»

di Bianca Di Giovanni inviata a Bari / Segue dalla prima

COME SUO SOLITO, il governatore procede sul sentiero del rigore, pur non nascondendo la necessità in Italia di dare fiato ai redditi più bassi. Le 21 cartelle lette davanti ad un'affollata platea di intermediari finanziari alla Fiera di Bari affrontano con puntualità an-

SEPA Ue, dal 28 gennaio uguali condizioni di pagamento

Il 28 gennaio prenderà il via la Single Euro Payments Area (Sepa): in tutta Europa i pagamenti in euro effettuati con determinati strumenti avranno condizioni operative e livelli di servizio uniformi. Lo ha ricordato il governatore Draghi. La Sepa riguarda bonifici e carte di pagamento per trasferimenti anche su paesi europei. Fanno parte della Sepa i 15 di Eurolandia, i 12 Paesi Ue che effettuano pagamenti in euro, tra cui la Gran Bretagna, e altri 4 Paesi extra-Ue: Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein.

che i temi più impellenti sul fronte finanziario. A iniziare dalla crisi dei mutui, per passare alla "governance" bancaria (si attende il nuovo regolamento), per finire con un sonoro richiamo ai fondi italiani di risparmio gestito, attraversati da una crisi molto profonda. La loro performance è definita "deludente". Per questo il governatore offre un "tavolo", un gruppo di lavoro per "esaminare innovazioni normative e regolamentari ormai necessarie per il rilancio". In prima fila, ad ascoltarlo, i vertici dei due superbig italiani: Giovanni Salza di Intesa-Sanpaolo e Dieter Rampl presidente Unicredit. E naturalmente il "dominus" di Mediobanca Cesare Geronzi. Dalla congiuntura arrivano segnali inquietanti: la crescita rallenta notevolmente (all'1% nel 2008 se tutto va bene). E non solo. L'inflazione, vero flagello soprattutto per le famiglie più deboli (e questo gli italiani lo sanno bene, avverte il governatore) è tornata ad alzare la testa per via dei rincari petroliferi e di alcuni beni alimentari. In più l'apprezzamento dell'euro peggiora la competitività delle nostre merci. L'Italia torna a restare indietro rispetto ai partner europei. «Al di là delle fluttuazioni cicliche - dichiara il governatore - continua a mancare lo scatto strutturale della produttività». Senza

quello scatto non sono solo le aziende a soffrire sui mercati internazionali, ma soprattutto il potere d'acquisto dei lavoratori e delle famiglie, quindi i consumi». Qui Draghi riprende il suo messaggio del settembre scorso, quando per primo avvertì che i salari italiani si erano impoveriti troppo. La causa, secondo il governatore, è «la dinamica stagnante della produttività». Sgravi fiscali possono aiutare, «soprattutto se mirati ai redditi più bassi, che hanno una propensione al consumo più elevata». Per il governatore il problema dei redditi bassi c'è, anche se i loro consumi rischiano di finanziare solo beni di importazione. Leggi



Il governatore di Bankitalia, Mario Draghi, durante il suo intervento al Forex, ieri a Bari. Foto di Luca Turi/Ansa

la Cina. Ma guai a ritenere la leva fiscale come una panacea. «E' solo la crescita dell'efficienza produttiva e dell'offerta di lavoro - avverte Draghi - che offre sostegno duraturo allo sviluppo». Come dire: il fisco aiuta ma non basta. E quella leva diventa addirittura negativa, se gli sgravi portassero ad un aumento del debito pubblico. Per questo serve che le misure siano compensate da una diminuzione di spesa. Il fatto è che l'Italia ha tre talloni d'Achille: bassa produttività, inflazione e debito. Anche se sui conti Bankitalia riconosce i progressi fatti. L'incidenza della spesa primaria sul Pil è diminuita, il debito è tornato a calare il fabbisogno è ai livelli minimi dal 2000. Ma le ombre non man-

**Epifani: esistono gli spazi
per un intervento fiscale
sul lavoro dipendente
Ferrero: i soldi ci sono
è essenziale fare presto**

cano: la pressione fiscale è ancora aumentata, gli investimenti pubblici sono aumentati meno del prodotto (dopo essere diminuiti nel biennio precedente), la spesa per interessi è cresciuta fortemente. E qui arriva il richiamo alla cautela. «Una valutazione approfondita dello stato dei conti potrà aversi solo a metà anno - dichiara Draghi - con i risultati dei primi versamenti dell'autotassazione». Come dire: nessuna mossa prima di giugno. Ma su questo punto già piovono reazioni negative dal mondo politico.

«I soldi già ci sono» avverte il ministro Paolo Ferrero. «Esistono gli spazi per un intervento fiscale sul lavoro dipendente: l'evoluzione della spesa nel 2007 appare in linea con gli obiettivi di contenimento» - commenta il leader della Cgil, Guglielmo Epifani. Quanto ai prezzi Draghi difende la Bce. Sono ancora vivi nel Paese i ricordi di un'inflazione a due cifre e della fatica fatta per abbassarla. «Proprio il romanzo di Arbasino citato dal governatore Vend-

la - dice a braccio - "Un Paese senza" descrive un'Italia con un'inflazione elevata». Oggi i livelli di spesa per l'energia delle famiglie italiane sono tornati a quelli di metà degli anni '80. Un vero spauracchio. Per questo bene fa Francoforte a tenere la guardia alta. «L'ancoraggio alle aspettative di inflazione va preservato», dichiara Draghi. Solo così si eviterà quella spirale che alla fine ricade solo sulle spalle dei più deboli. Sulle famiglie si abbatte anche il caro-mutui. Il governatore registra che gli aumenti delle rate si sono limitati allo 0,3%. La crisi americana non si è sentita molto in Italia. Il sistema finanziario è solido. Ma ancora molto si può fare. Bene ha fatto il governo con le nuove misure sulla portabilità dei mutui e sull'estinzione anticipata. Secondo i dati dell'Abi, già 42mila clienti hanno rinegoziato i tassi spread e durata dei mutui nei soli primi nove mesi dell'anno scorso. Ma i margini per fare meglio ci sono: avvertimento alle banche.

L'opinione

Ora la politica sia più attenta alla democrazia economica

DI ANGELO DE MATTIA

C'è un filo conduttore nell'intervento del governatore Draghi al Forex, una sorta di «considerazioni finali» di mid-term: dalla risposta al rallentamento congiunturale per promuovere uno scatto della produttività e dalla necessità di operare per sciogliere i nodi strutturali al ruolo della politica monetaria nel contrasto dell'inflazione e nel controllo della liquidità, alle innovazioni nella vigilanza bancaria, nella governance degli istituti di credito, nella concessione dei mutui, nel risparmio gestito. C'è la parte che spetta alla politica economica e di bilancio e quella che compete agli organi di controllo e al sistema creditizio per attrezzarsi in un orizzonte in cui le turbolenze finanziarie indotte dai mutui americani si coniugano con una debolezza ciclica. Occorre, insomma, far leva sul triangolo: rilancio dell'efficienza produttiva e dell'offerta di lavoro - riduzione delle imposte soprattutto per i redditi più bassi - interventi sulla spesa pubblica. Sugi ultimi due lati è aperta la discussione. «A contrario» cioè dalle misure indicate si evince quello che andrebbe ancora approfondito, cioè il vero e proprio fallimento della funzione di vigilanza preventiva nei principali paesi industriali, in occasione della crisi dei mutui sub-prime. Il prospettato rafforzamento degli organismi collegiali per la vigilanza in Europa è una tappa necessaria. Ma non andrebbe trascurato che stanno maturando le condizioni perché ci si muova verso un organismo europeo nel rispetto delle "vigilanze" dei singoli paesi. La stessa riorganizzazione della Vigilanza italiana, con le modifiche adottate di recente attraverso una maggiore flessibilità e un più frequente ricorso alle ispezioni, dovrà tenere conto di questa evoluzione. Le banche sono chiamate a una adeguata valutazione dei titoli strutturati, al consolidamento delle "entità oggi fuori bilancio", alla corretta gestione dei rischi di liquidità. Sono apprezzabili le misure decise dal Parlamento su rinegoziazione, portabilità ed estinzione anticipata dei mutui sui quali gravano tuttavia oneri propri e impropri. Alla sollecitazione del governatore perché gli istituti facciano di più nel rapporto con la clientela c'è da attendersi un progressivo adeguamento del sistema bancario. Diversamente occorrerà pensare a interventi più concreti di tutte le Authority competenti. Quanto al modo in cui le banche assumono le loro decisioni, Draghi presenta una pagina - verosimilmente oggetto di una lunga meditazione - sulla governance e sul relativo progetto di istruzioni di vigilanza. Bankitalia manterrà fermi i principi generali individuati, ma ammetterà alcune "calibrate" in sede applicativa. La costruzione che emerge è certamente ingegnosa. L'Istituto di Via Nazionale non prende in prioritaria considerazione gli organi ma le funzioni di indirizzo, di supervisione strategica, di controllo e di gestione che debbono raggrupparsi in maniera distinta e separata per assicurare, negli intermediari finanziari, il requisito della sana e prudente gestione. Restano tuttavia alcuni problemi quando questa costruzione si cala negli organi del sistema dualistico a partire dalla configurabilità di un potere derogatorio attribuito a quest'ultimo importante requisito rispetto alla disciplina civilistica. In conclusione, l'intervento di Draghi ha anche il merito di richiamare l'attenzione su punti concreti della democrazia economica. Aspetti ai quali la classe politica farebbe bene a dedicare almeno una frazione dell'interesse dedicato, per esempio, ai meccanismi elettorali.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

L'anno scorso sciolti altri diciannove enti inutili Recuperato fino ad ora oltre un miliardo di euro

Nel corso del 2007 sono stati soppressi 19 enti inutili. Una sforbiciata alle spese della pubblica amministrazione che ha consentito un introito complessivo di oltre 8 milioni di euro nelle casse dello Stato e che, insieme a quelli già incassati, ha permesso di acquisire, fino ad oggi, oltre 1 miliardo e 42 milioni di euro. A darne notizia è Paolo Cento, sottosegretario all'economia, che ha anticipato i risultati ottenuti nel corso del 2007 dal programma di chiusura degli enti soppressi. Con la definitiva chiusura di questi organismi e con i 42 enti che lo Stato conta di sopprimere entro l'anno in

corso, «procede il programma e l'impegno del governo nella riduzione dei costi della politica e dell'amministrazione», sottolinea Cento. Entro il 2008, infatti, «42 enti dismessi sono nelle condizioni di poter essere definitivamente chiusi - prosegue il Sottosegretario Verde - e inoltre, con la finanziaria 2008 che individua ulteriori 11 organismi da chiudere entro il primo semestre del 2008, il Governo ha avviato un nuovo processo di revisione sulla funzionalità di quegli enti attualmente in vita ma che non svolgono più servizi di interesse pubblico e i cui bilanci però risultano ancora a carico dello Stato». «Questi nu-

meri - osserva Cento - dimostrano ancora una volta come anche il processo per la razionalizzazione dei costi della pubblica amministrazione, abbia contribuito al raggiungimento dell'1,3 per cento nel rapporto deficit/pil e a dare stabilità al risanamento dei conti pubblici certificato dalla Banca d'Italia, dalle agenzie di rating Standard and Poor's e Moody's. Sono risultati incoraggianti, ma - conclude - è necessario fare di più e con ancora maggiore impegno perché e anche in questo campo che si gioca la possibilità di ricostruire il rapporto di fiducia tra la politica, le istituzioni e i cittadini».

Nel 2007 i trasferimenti erariali ai Comuni capoluogo sono scesi in media del 3,7 per cento. A dirlo è uno studio della Cgia di Mestre, l'Associazione degli artigiani e delle piccole imprese, che ha evidenziato come solo i sindaci di Roma, Benevento ed Ascoli Piceno non abbiano subito alcun taglio. Per questi Comuni gli aumenti sono stati rispettivamente del 13,9, dello 0,9 e dello 0,2 per cento. L'elaborazione dell'Ufficio studi dell'Associazione di Mestre ha incrociato i dati del Ministero dell'Interno relativi ai trasferimenti erariali dallo Stato centrale ai Comuni. Dall'analisi emerge che Rimini è la città

maggiormente penalizzata: con una riduzione del 14,5 per cento. Segue Lecce (-14,2%), Taranto (-12,5%) e Vicenza (-11,8%). L'incremento maggiore, invece, è quello di cui ha beneficiato la città di Roma, ma per il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi «è dovuto quasi esclusivamente all'aumento del fondo per "Roma capitale" passato da 121,4 milioni previsti nel 2006 a 296,4 milioni di euro elargiti nel 2007». Non meno interessante, per l'associazione artigiana, è stato studiare anche quanti soldi sono stati trasferiti mediamente a ciascun cittadino residente nei 103 Comuni capoluogo di provincia. In

questo senso, a fare la parte del leone è stata Napoli. Ogni partecipante ha ricevuto nel 2007 dallo Stato centrale 617,1 euro. Segue Messina con 443,6 euro, Palermo con 438,9 euro e Cosenza con 433,6 euro. Chiudono la classifica Isernia con 160,5 euro pro capite, Campobasso con 151,7 euro e, fanalino di coda, Padova con 147,1 euro. Mentre in media ciascun italiano residente in un Comune capoluogo ha ricevuto, nel 2007, 302,3 euro. Per il 2008 pare che le cose non andranno meglio, almeno stando ai calcoli della Cgia di Mestre. Per l'associazione, infatti, con la Finanziaria 2008 la sforbiciata sui trasferimenti ai

Comuni sarà pari a 33,4 milioni di euro (pari al -1,5%). Ritornando ai dati pro capite, la Cgia si chiede come siano possibili differenze così marcate tra città e città: «Purtroppo - risponde Bortolussi - questi differenziali sono legati ancora agli effetti della spesa storica. Un tempo più ci si indebitava e maggiori erano i trasferimenti che si ricevevano dal centro per compensare questi passivi. In pratica si premiavano quelle amministrazioni comunali che spendevano di più anche se spesso questi soldi non erano utilizzati con oculatezza e non portavano alcun vantaggio alla collettività».

Nel 2007 meno soldi dallo Stato ai Comuni

La Cgia di Mestre: i trasferimenti sono diminuiti del 3,7%, solo Roma ha registrato un aumento